

Diritto alla cura e diritto a curare: sempre più una chimera

Il mese che ci siamo lasciati alle spalle è stato segnato da eventi e passaggi legislativi importanti per il nostro Servizio sanitario nazionale. Ventimila camici bianchi e operatori del Ssn hanno sfilato per le vie della capitale manifestando il disagio trasversale di quanti, tra infinite difficoltà, cercano con il loro lavoro di far funzionare un servizio sanitario pubblico completamente alla deriva.

Diritto alla cura e diritto a curare è stato lo slogan che ha caratterizzato una protesta che però è passata un po' in sordina nei media nazionali. L'erosione del Ssn è avvenuta lentamente e ora si è ad un punto di non ritorno che purtroppo solo gli addetti ai lavori riescono a percepire. Sono continue le "mortificazioni" professionali che mettono tutti i giorni a dura prova i valori etico professionali che caratterizzano l'esercizio della professione.

Tirando le somme, dal 2010 al 2015 il comparto sanitario subirà tagli pari a 26 miliardi e nel frattempo la sanità integrativa cresce: sono 11 milioni gli assistiti extra Ssn. Non deve quindi destare sorpresa se le riforme tante sbandierate dovranno essere realizzate a costo zero. Così, secondo quanto declinato dal Decreto Balduzzi, approvato in via definitiva con la fiducia al Senato, ruolo unico, formazione del Mmg e utilizzo del personale dipendente nelle strutture territoriali, che dovrebbero dar vita all'h. 24, devono avvenire senza costi aggiuntivi per la finanza pubblica. E sempre in nome di una quadratura dei conti, assistiamo a progetti che rasentano il paradosso, Che dire, per esempio, dell'iniziativa della Liguria di far scattare i controlli a domicilio dei pazienti per controllare se le medicine prescritte dai Mmg sono utilizzate. Un controllo porta a porta per verificare se i farmaci vengono davvero acquistati e poi consumati. Si è cominciato da Genova perché, secondo la Regione, nel capoluogo ligure e Provincia si registra la spesa farmaceutica più alta e ci sono almeno una trentina di Mmg segnalati come "grandi prescrittori" che superano il budget mensile indicato dalla Asl.